

# CORSO COADIUTORI CORVIDI



Isp. Luca Catania Polizia Locale CM-BO

# PARTE GENERALE



# Modifiche 157/92

- « Art. 19. - (Controllo della fauna selvatica)
  1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono vietare o ridurre per periodi prestabiliti la caccia a determinate specie di fauna selvatica di cui all'articolo 18, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamita'.

# Modifiche 157/92

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per la tutela della biodiversita', per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali e ittiche e per la tutela della pubblica incolumita' e della sicurezza stradale, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, anche nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto. Qualora i metodi di controllo impiegati si rivelino inefficaci, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono autorizzare, sentito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, piani di controllo numerico mediante abbattimento o cattura. Le attivita' di controllo di cui al presente comma non costituiscono attivita' venatoria.

# Modifiche 157/92

- 3. I piani di cui al secondo periodo del comma 2 sono attuati dai cacciatori iscritti negli ambiti territoriali di caccia o nei comprensori alpini delle aree interessate, previa frequenza di corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti a livello regionale o della provincia autonoma e sono coordinati dagli agenti dei corpi di polizia regionale o provinciale. Le autorità deputate al coordinamento dei piani possono avvalersi dei proprietari o dei conduttori dei fondi nei quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio e previa frequenza dei corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti. Possono altresì avvalersi delle guardie venatorie, degli agenti dei corpi di polizia locale, con l'eventuale supporto, in termini tecnici e di coordinamento, del personale del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri.

## Il controllo faunistico in base alla normativa statale (Legge 157/92)

...per finalità inerenti a.....



la migliore gestione del patrimonio zootecnico



la tutela del suolo



esigenze sanitarie



la selezione biologica



la tutela del patrimonio storico-artistico



la tutela delle produzioni agro-forestali ed ittiche.



## Il controllo faunistico in base alla normativa statale (Legge 157/92 Art.19)

La Legge 157/92 *Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio*, oltre a disciplinare l'abbattimento della fauna selvatica per le finalità ludico-ricreative, che contraddistinguono l'attività venatoria, prevede anche la possibilità per le Regioni di autorizzare, **su parere dell'ISPRA**, catture ed abbattimenti di fauna selvatica

### Esercizio venatorio (Caccia)

Attività ludico-ricreativa,  
anche se può avere valenza  
gestionale



### Interventi di controllo (Art.19)

Azioni tese alla riduzione dei  
danni alle attività umane ed  
alla risoluzione dei conflitti



# Il piano di controllo NON è caccia

Il controllo della fauna è un'attività gestionale del tutto distinta dall'attività venatoria, dalla quale si discosta per i fini, i modi, i mezzi, i tempi, i luoghi ed il personale con cui può essere attuato, oltre che per il diverso riferimento legislativo (Legge n. 157/1992, artt. 12 e 13 per l'attività venatoria; art. 19 e successive modifiche per l'attività di controllo).

Le attività di controllo possono essere effettuate indipendentemente dai tempi, dalle distanze e dai luoghi previsti dalle disposizioni normative relative all'attività venatoria e dal calendario venatorio. In particolare, le specie possono essere diverse da quelle oggetto di caccia e quanto ai mezzi sono consentite pratiche e mezzi, quali gabbie o reti di cattura, non contemplati tra quelli di cui all'art.13 della legge n. 157/1992, relativamente alla caccia.

# **LEGGE REGIONALE 8/94 e smi**

## **ART. 16 Controllo delle specie di fauna selvatica.**

**1. La *Regione* ai sensi dell'art. 19 della legge statale provvede al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, eccettuati i parchi e le riserve naturali.**

# **LEGGE REGIONALE 8/94 e smi**

**ART. 16 Controllo delle specie di fauna selvatica.**

***2. Nei parchi e nelle riserve naturali i prelievi e gli abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del parco sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'ente parco, secondo le modalità e le prescrizioni definite negli articoli 35,36,37 e 38 della legge regionale 17 febbraio 2005 n. 6.***

# LEGGE REGIONALE 8/94 e smi

## ART. 16 Controllo delle specie di fauna selvatica.

*3. Il controllo sulla fauna selvatica viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici. Qualora l'ISPRA verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, la Regione può attivare piani di controllo attuati dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, ai sensi dell' [art. 40 della legge regionale n. 13 del 2015](#). A tal fine la Regione individua le specie oggetto dei controlli e determina il numero massimo dei prelievi tecnici consentiti nonché le modalità di autorizzazione ed effettuazione degli stessi, attuative delle disposizioni dell'art. 19, comma 2, della legge statale. I prelievi e gli abbattimenti devono avvenire sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città metropolitana di Bologna ed essere attuati dai soggetti indicati dall'art. 19, comma 2, della legge statale o da operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente coordinati dal personale di vigilanza delle Province e della Città metropolitana di Bologna.*

# **LEGGE REGIONALE 8/94 e smi**

## **ART. 16 bis *Destinazione della fauna selvatica catturata o abbattuta.***

**1.** *La scelta della destinazione degli animali catturati o abbattuti nell'ambito del controllo delle specie di fauna selvatica di cui al comma 2 dell'art. 19 della legge statale spetta alla Regione.*

# Piano regionale di monitoraggio nella fauna selvatica- Malattie

MALATTIA	SPECIE INDICATORE
West Nile Disease	
Trichinellosi	  
Peste suina classica Malattia Vescicolare del Suino Malattia di Aujeszky	
Paratubercolosi	
Brucellosi	
Lyme disease	

# SMALTIMENTO CARCASSE

- In linea con quanto disposto dall'art. 11, comma 3, delle *“Linee guida per l'applicazione del regolamento (Ce) n. 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (Ce) n.1774/2002”*, recepite con deliberazione della Giunta Regionale n. 274/2013, possono essere smaltite da parte dell'abbattitore mediante sotterramento che dovrà avvenire in un terreno adeguato per evitare contaminazioni delle falde freatiche odanni all'ambiente e ad una profondità sufficiente ad impedire ai carnivori di accedervi e, comunque, a non meno di un metro.

# Definizioni gestione faunistica



## Densità biotica: *DB*

Per **densità biotica (DB)** si intende il numero di capi per unità di superficie (di norma 1 Km<sup>2</sup>) che un determinato ambiente è in grado di sostenere senza che si verifichi un decadimento fisico della popolazione. Tale parametro deve essere valutato per ciascuna popolazione in base alle caratteristiche della stessa e dell'ambiente sul quale insiste. I valori riportati sono valori medi per tre categorie qualitative di ambiente da individuare in funzione delle preferenze della specie.



## Densità agro-forestale: *DAF*

Per **densità agro-forestale (DAF)** si intende il numero di capi per unità di superficie (di norma 1 Km<sup>2</sup>) che, in base alle attività antropiche (agricole e/o forestali) attuate nel comprensorio in esame, sia tollerabile; viene determinata quindi in funzione dell'entità dei danni alle colture che si possono accettare e sostenere. Può di conseguenza assumere valori anche molto diversi dalla densità biotica (in funzione soprattutto della quantità e pregio delle colture presenti) compreso il valore nullo (0) equivalente alla necessità di eradicazione.

# Coadiutore

**Nell'esercizio dell'attività di controllo autorizzata dalla Polizia Provinciale il coadiutore riveste la qualifica di incaricato di pubblico servizio (358 cp)**

# Coadiutore

- **L'incaricato di pubblico servizio è tutelato dalla legge con i seguenti articoli del codice penale:**
- **Art. 336 Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale:**
- *«Chiunque usa violenza a un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per costringerlo a fare un atto contrario ai propri doveri, o ad omettere un atto dell'ufficio o del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni. La pena è della reclusione fino a tre anni, se il fatto è commesso per costringere alcuna delle persone anzidette a compiere un atto del proprio ufficio o servizio, o per influire, comunque, su di essa.»*
- **Art. 340 Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità:**
- *«Chiunque, fuori dei casi preveduti da particolari disposizioni di legge, cagiona una interruzione o turba la regolarità di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità, è punito con la reclusione fino a un anno. Quando la condotta di cui al primo comma è posta in essere nel corso di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico, si applica la reclusione fino a due anni. I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da uno a cinque anni.»*
- **Art. 337 Resistenza a un pubblico ufficiale:**
- *«Chiunque usa violenza o minaccia per opporsi a un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, mentre compie un atto di ufficio o di servizio, o a coloro che, richiesti, gli prestano assistenza, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni.»*

# Piano controllo corvidi

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**  
**Atti amministrativi**  
**GIUNTA REGIONALE**  
Delibera Num. 322 del 06/03/2023  
Seduta Num. 9

**Questo** lunedì 06 **del mese di** Marzo  
**dell' anno** 2023 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA  
**la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:**

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Priolo Irene	Vicepresidente
3) Calvano Paolo	Assessore
4) Colla Vincenzo	Assessore
5) Donini Raffaele	Assessore
6) Felicori Mauro	Assessore
7) Lori Barbara	Assessore
8) Mammi Alessio	Assessore
9) Salomoni Paola	Assessore
10) Taruffi Igor	Assessore

**Funge da Segretario l'Assessore:** Felicori Mauro

**Proposta:** GPG/2023/328 del 01/03/2023

**Struttura proponente:** SETTORE ATTIVITÀ FAUNISTICO-VENATORIE, PESCA E ACQUACOLTURA  
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

**Assessorato proponente:** ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA E AGROALIMENTARE, CACCIA E PESCA

**Oggetto:** PIANO QUINQUENNALE DI CONTROLLO DEI CORVIDI (CORVUS CORONE  
CORNIS, PICA PICA E GARRULUS GLANDARIUS) - 2023-2027.

**Iter di approvazione previsto:** Delibera ordinaria

**Responsabile del procedimento:** Vittorio Elio Manduca

# Piano controllo corvidi

Allegato parte integrante - 1

**PIANO QUINQUENNALE DI CONTROLLO  
DEI CORVIDI**  
*(Corvus corone cornis, Pica pica e Garrulus glandarius)*

**Art. 19 della Legge n. 157/1992  
art. 16 della L.R. n. 8/1994**

**Periodo di validità 2023 – 2027**

# D.G.R. 322 del 6/03/2023

## 3.2. PROBLEMATICHE E GESTIONE PREGRESSA IN EMILIA-ROMAGNA: DANNI ALLE PRODUZIONI AGRICOLE, PREVENZIONE, CONTROLLO E PRELIEVO VENATORIO.

La presenza di queste specie opportuniste è causa di forte impatto sulle attività produttive agricole, come meglio descritto al punto successivo, ma anche sul patrimonio faunistico in quanto predatori sia di uova che di pulli.

L'incidenza sulle colture è fortemente dipendente dalla densità.

### 2.1 DANNI E PREVENZIONE

In Emilia-Romagna i danni da specie cacciabili, quali sono i tre corvidi in parola, ai sensi dell'art.17 della Legge n. 8/1994, sono a carico della Regione nelle aree precluse all'esercizio venatorio mentre nei territori ricadenti negli ATC o nelle Aziende faunistico-venatorie provvedono direttamente i soggetti gestori.

Di seguito vengono riportati due grafici riferiti al periodo 2018-2022 relativi all'importo dei danni da corvidi accertati dalla Regione, il primo riferito al totale regionale per anno mentre il secondo riporta l'andamento in ogni singola provincia. Salvo rari casi, in sede di perizia tecnica non è stata possibile l'attribuzione del danno alla singola specie interessata.

Dall'analisi dei dati risulta evidente il calo progressivo dei danni alle produzioni agricole ricadenti in zone di protezione, a conferma che le azioni gestionali attuate previste dal precedente piano di controllo regionale, redatto ai sensi dell'art. 19, hanno ottenuto risultati soddisfacenti.

Provincia	media triennio 2015-2017	2018	2019	2020	2021
Bologna	32.193	33.727	35.879	36.171	29.660
Ferrara	13.729	5.281	2750,6	2.142	345
Forlì-Cesena	431			1.271	684
Modena	5.866	2.952	2.241	3.956	1.442
Parma	2.500		9.268	10.889	7.559
Piacenza	887		478	3.260	2.634,84
Ravenna	11.036	8.060	3.389	1.950	900
Reggio Emilia	20.634	4.820	7.975	7.285	9.952
Rimini					
<b>Totale ER</b>	<b>86.003</b>	<b>54.840</b>	<b>61.981</b>	<b>66.924</b>	<b>53.176</b>

Tabella 1. Ripartizione danni in euro da corvidi in Emilia-Romagna di competenza regionale.

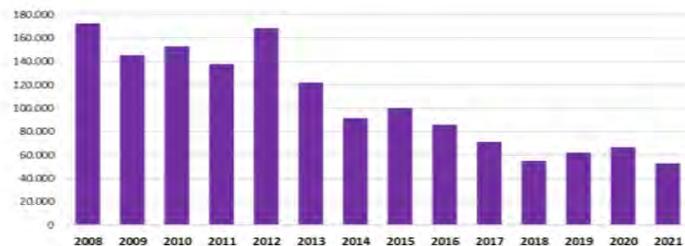


Figura 1. Danni da corvidi di competenza Regionale in euro.

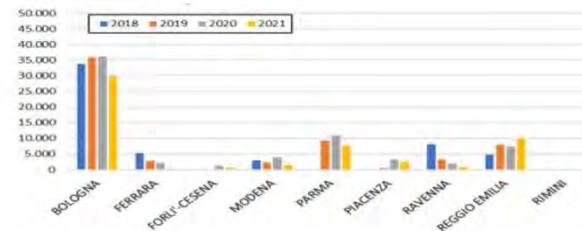


Figura 2. Danni da corvidi di competenza Regionale in euro ripartiti su scala provinciale.

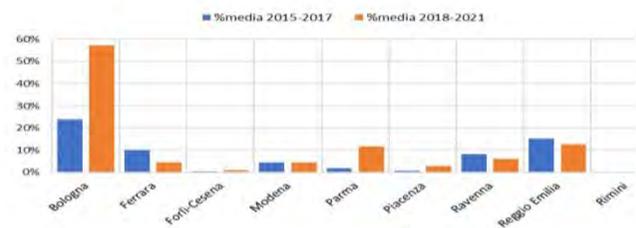


Figura 3. Proporzioni delle medie dei danni di competenza regionale a confronto nei due periodi di riferimento.

Come si evidenzia nel grafico di seguito riportato i danni da corvidi di competenza regionale insistono in gran parte nel territorio protetto.

# D.G.R. 322 del 6/03/2023

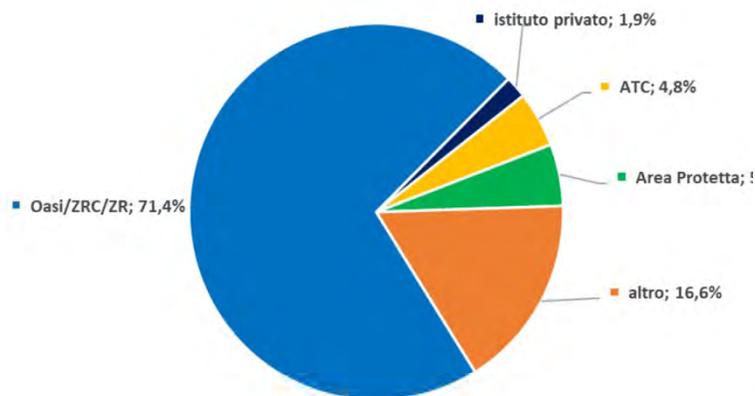


Figura 4. Ripartizione dei danni a livello di istituto in Emilia-Romagna.

A seguire sono invece riportati i danni da corvidi accertati dagli ATC dell'Emilia-Romagna per i riferimenti 2018-2021.

Danni accertati ATC	2018	2019	2020	2021
<b>BOLOGNA</b>	6.543	7.683	10.937	8.621
<b>FERRARA</b>	3.000	2.450	7.150	2.800
<b>FORLÌ-CESENA</b>	2.497	2.181	7.127	7.464
<b>MODENA</b>	105	7.806	5.846	8.045
<b>PARMA</b>				
<b>PIACENZA</b>		800	1.996	880
<b>RAVENNA</b>	47.823	29.242	49.565	13.209
<b>REGGIO EMILIA</b>	2.220	1.990	785	656
<b>RIMINI</b>			100	
<b>TOTALE ATC</b>	<b>62.188</b>	<b>52.151</b>	<b>83.505</b>	<b>41.675</b>

Tabella 2. Danni da corvidi accertati dagli ATC in Emilia-Romagna in euro.

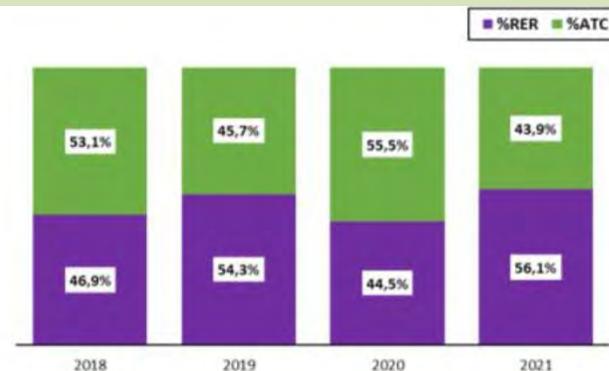


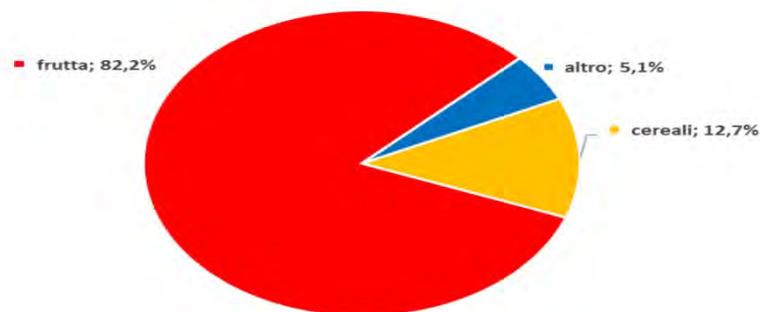
Figura 6. Ripartizione percentuale dei danni accertati in Emilia-Romagna in funzione delle competenze.

La tabella e il grafico seguente riportano le colture che sono state oggetto di danneggiamento nell'ultima annata agraria desunte dalla banca dati regionale.

	COLTURE DANNEGGIATE
BOLOGNA	albicocco, ciliegio, cocomero, fragola, girasole, melo, melone, pero, pesco, pruno, sorgo, susino, vite
FERRARA	cocomero, girasole, mais, melo, pero, strutture e manufatti, vite
FORLÌ-CESENA	melo, pero, vite
MODENA	castagno, frutticole (generico), pero, pesco, susino
PARMA	barbabietola da orto e da zucchero, ciliegio, girasole, grano, mais e mais ceroso, pisello, pomodoro e pomodoro da industria, sorgo
PIACENZA	girasole, mais, tubi irrigazione, zucca
RAVENNA	albicocco, fico, melo, pero, pesco, susino, vite
REGGIO EMILIA	cocomero, frutticole (generico), girasole, grano, mais, pero, vite, zucca
RIMINI	nessuna coltura danneggiata

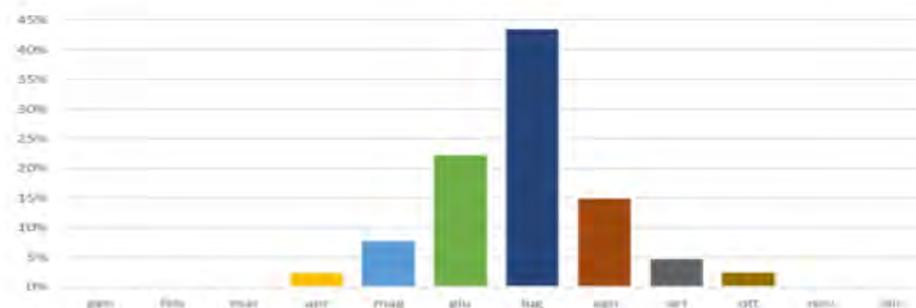
Tabella 4. Colture oggetto di danno in Emilia-Romagna.

# D.G.R. 322 del 6/03/2023



*Figura 7. Ripartizione percentuale delle principali produzioni danneggiate così come accertato nei territori di competenza regionale.*

Nel grafico a seguire è invece riportata la stagionalità dei danni in base ai dati sia di competenza regionale sia degli ATC, in termini di numero percentuale di eventi avvenuti durante l'anno; il grafico mostra chiaramente come il numero di eventi sia concentrato nei mesi centrali dell'anno.



*Figura 8. Distribuzione annuale degli eventi di danni da corvidi in Emilia-Romagna.*

La Regione, a partire dalla seconda metà degli anni '90, annualmente finanzia interventi di prevenzione incruenta per danni da fauna come previsto dall'art. 19 della Legge n. 157/1992. Di seguito sono riportati i principali interventi finanziati o messi in atto autonomamente dalle imprese agricole per la difesa di frutteti, vigneti e colture specializzate.

# Metodi ecologici e dati abbattimenti in piano di controllo

PREVENZIONE PER DANNI DA CORVIDI	
Metodi:	<ul style="list-style-type: none"><li>- nastri olografici riflettenti</li><li>- specchietti</li><li>- reti di protezione</li><li>- sagome di falco</li><li>- palloni predator</li><li>- sistemi vocali di allontanamento (distress call)</li><li>- ultrasuoni</li><li>- detonatori temporizzati (cannoncini a gas)</li><li>- radio costantemente accese</li><li>- dissuasori ottici</li><li>- copertura con reti</li><li>- palloni ad elio</li></ul>

Tabella 5. Prevenzione danni da corvidi.

## 2.2 CONTROLLO DELLE POPOLAZIONI DI CUI ALL'ART. 19 DELLA LEGGE N. 157/1992

Il grafico successivo riporta l'andamento degli abbattimenti di corvidi in Emilia-Romagna nel periodo 2018-2021. Considerato che l'efficacia dei dispositivi di prevenzione è scarsa e limitata nel tempo, la netta riduzione dei danni che si evince dai dati di cui al paragrafo precedente dipende quasi esclusivamente dall'attuazione dei piani di controllo il cui andamento è riportato nel grafico sottostante.

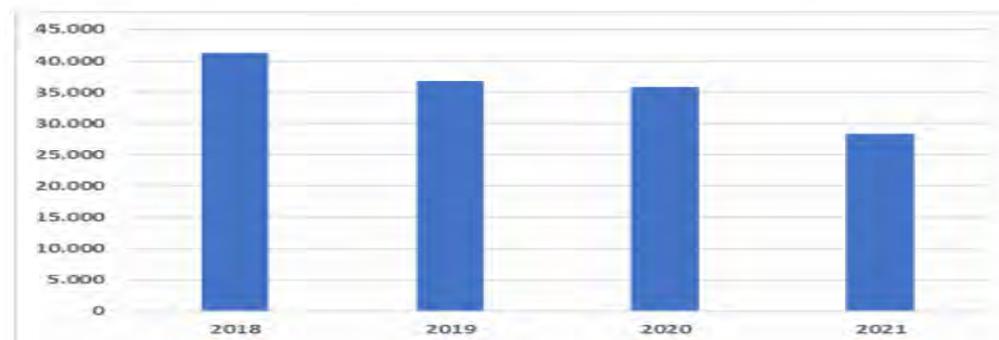


Figura 9. Andamento dei corvidi abbattuti in controllo in Emilia-Romagna – Periodo 2018-2021.

Di seguito viene riportato per ciascuna specie l'andamento dei piani di controllo per il periodo 2018-2021 sia su scala regionale che provinciale. Viene inoltre inserita una tabella che indica i capi prelevati per ciascuno dei metodi consentiti.

Nei grafici sotto riportati non sono stati indicati i dati riferiti al territorio di Piacenza in quanto non sono stati forniti in tempo utile.

# FINALITA'

Cornacchia grigia, gazza e ghiandaia sono specie ricomprese nell'elenco di cui all'art. 18 della Legge n. 157/1992, pertanto sono oggetto di caccia secondo le modalità e i tempi stabiliti annualmente dal calendario venatorio regionale.

Il riferimento per la gestione dei conflitti ascrivibili a queste specie viene invece individuato nell'art. 19 della citata Legge n. 157/1992, così come recentemente novellato dalla Legge n. 197/2022, e nell'art. 16 della Legge Regionale n. 8/1994.

Il controllo della fauna è un'attività gestionale del tutto distinta dall'attività venatoria, dalla quale si discosta per i fini, i modi, i mezzi, i tempi, i luoghi ed il personale con cui può essere attuato, oltre che per il diverso riferimento legislativo (Legge n. 157/1992, artt. 12 e 13 per l'attività venatoria; art. 19 per l'attività di controllo). Le attività di controllo possono essere effettuate indipendentemente dai tempi, dalle distanze e dai luoghi previsti dalle disposizioni normative relative all'attività venatoria e dal calendario venatorio. In particolare, le specie possono essere diverse da quelle oggetto caccia e quanto ai mezzi sono consentite pratiche e mezzi, quali gabbie o reti di cattura, non contemplati tra quelli di cui all'art.13 della legge n. 157/1992, relativamente alla caccia. L'attuazione dei piani di controllo, di cui all'art. 19 della legge n. 157/1992, è ritenuta un servizio di pubblica utilità e, di conseguenza, il personale coinvolto opera nell'interesse pubblico. L'intralcio o l'interruzione volontaria di tale attività è da considerarsi, pertanto, "interruzione di un servizio di pubblica utilità" ai sensi dell'art 340 c.p. Per individuare gli eventuali responsabili, si ritiene utile, qualora ciò sia possibile anche in relazione alle dotazioni, l'utilizzo di sistemi di videosorveglianza e/o foto sorveglianza.

#### **4. FINALITÀ PERSEGUITE, TERRITORIO INTERESSATO E DURATA DEL PIANO**

I corvidi hanno acquisito nel tempo una importante rilevanza quanto a impatto economico sulle produzioni agricole principalmente in forza del loro incremento numerico e della espansione verso le aree pianeggianti. L'incidenza economica è dimostrata dagli importi accertati per danni alle produzioni agricole riportati nei precedenti paragrafi.

Il presente piano di controllo ha quindi l'obiettivo di ridurre i danni alle produzioni agricole, intervenendo in particolare sulle produzioni sensibili, con riferimento a frutteti, colture orticole e specializzate, in relazione alle diverse fasi fenologiche. Tali fasi si identificano in linea di massima con i periodi di semina/piantumazione e nella fase dalla post fioritura al raccolto.

**La rilevazione sistematica dei danni attuata dalla Regione attraverso l'apposito programma regionale geo-referenziato consentirà di monitorare l'efficacia del piano attraverso l'osservazione della dinamica dei danni per anno, per coltura interessata, per specie e per istituto di gestione.**

Il piano di controllo è anche, in via subordinata, finalizzato a limitare la predazione sulle nidiate di alcune specie di fauna stanziale, allo scopo di tutelare e salvaguardare le naturali capacità riproduttive della fauna ornitica di interesse conservazionistico e venatorio sul territorio regionale, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni previste a seguire (Metodi alternativi).

L'utilizzo dei campioni di corvidi è inoltre previsto dal "Piano di sorveglianza e di monitoraggio sanitario della fauna selvatica", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1763/2017, per effettuare

# FINALITA' E METODI ECOLOGICI

L'attività di sorveglianza sanitaria per la West Nile Disease e per il Virus Usutu in Emilia-Romagna. In particolare, è previsto di effettuare il monitoraggio sanitario di cornacchie grigie e gazze, eventualmente integrate da ghiandaie, su tutto il territorio della pianura emiliano-romagnola virtualmente stratificata secondo una griglia prestabilita. In ciascuna zona viene analizzato, ogni due settimane a partire dal mese di maggio fino al mese di settembre compresi, un numero di corvidi stabilito annualmente dal Settore prevenzione collettiva e sanità pubblica. Nell'ambito del Piano di monitoraggio sanitario vengono utilizzate le spoglie dei capi abbattuti nelle azioni di controllo effettuato per le motivazioni di cui ai punti precedenti fatta salva la necessità di provvedere ad abbattimenti specifici a copertura del territorio indicato per la sorveglianza sanitaria.

Il presente Piano, valido per il quinquennio 2023 – 2027, si applica sull'intero territorio regionale ad esclusione delle Aree Protette Nazionali e Regionali, ivi comprese le aree contigue, i cui Enti Gestori provvedono autonomamente al controllo della fauna, ai sensi della Legge Regionale n. 6/2005.

## 5. METODI ALTERNATIVI

Relativamente alle aree in cui si attua il piano di controllo con la **finalità di ridurre i danni alle produzioni agricole**, si ritiene che gli strumenti disponibili, primi tra tutti i detonatori acustici, siano affetti da una scarsa efficacia o di un'efficacia temporale estremamente ridotta (assuefazione) tale per cui la loro adozione produce essenzialmente un ritardo nell'intervento cruento e quindi, indirettamente, un aumento del danno. Alla luce di queste considerazioni si ritiene di non disporre, allo stato attuale, di efficaci mezzi incruenti di prevenzione del danno alle colture.

In riferimento alla difesa delle produzioni di elevato pregio, quali allevamenti di lumache (eliciooltura) su piccole estensioni, è invece necessario attivare preventivamente misure idonee di prevenzione come, per esempio, la copertura mediante reti.

Per quanto riguarda il controllo numerico dei corvidi con **finalità anti-predatorie** va considerato che questo non è compatibile con il simultaneo svolgimento di immissioni faunistiche finalizzate al prelievo venatorio. Gli istituti faunistici che intendono avvalersi del presente piano di controllo devono rinunciare a questa possibilità per tutto il periodo pluriennale di attuazione del piano medesimo. Le aree su cui attuare il piano possono interessare l'intero istituto o porzioni di questo adeguatamente individuate. L'attivazione del piano di controllo viene richiesto nell'ambito dei piani di gestione che gli ATC e le AFV presentano annualmente alla Regione, nei quali devono essere individuate le aree interessate. La Regione provvederà a darne comunicazione alla Polizia provinciale.

# Piano di abbattimento- metodi e modalità

## 6. PIANO D'ABBATTIMENTO – METODI SELETTIVI, MEZZI E MODALITÀ DI UTILIZZO.

È possibile procedere a catture selettive con idonei metodi capaci di limitare la presenza delle specie in oggetto per prevenire danni alle produzioni agricole sensibili, in particolare impianti fruttiferi, orticoli, colture specializzate, obiettivo della gestione aziendale e/o una troppo intensa predazione sulle uova e i nidiacei. Le trappole dovranno essere provviste dell'apposito contrassegno fornito dalla Polizia Locale Provinciale o Città Metropolitana di Bologna ed essere rispondenti a requisiti di massima selettività ed efficacia d'azione, arrecando nel contempo il minor disturbo possibile alla fauna non bersaglio. A tale scopo si individuano quindi, quali principali strumenti operativi, i seguenti:

- **trappole tipo Larsen per la cattura in vivo** da utilizzarsi durante la fase relativa alla corvidi durante la loro fase territoriale;
- **trappole Letter-Box (o box francesi o gabbioni francesi) per la cattura in vivo** da utilizzarsi prevalentemente nelle aree di pasturazione e comunque in zone aperte.

La Regione si riserva di valutare e autorizzare altri tipi di trappole la cui selettività ed efficacia vengano ritenute accettabili.

# Trappole Larsen



# Trappole letter-box



La trappola Larsen è costituita da più scomparti, in uno dei quali viene detenuto un esemplare vivo a scopo di richiamo, mentre gli altri servono per la cattura dei soggetti territoriali, mediante un dispositivo a scatto attivato da un finto posatoio. Potranno essere utilizzate Larsen modificate con apertura laterale.

Per la cattura del primo soggetto da utilizzarsi quale richiamo vivo è possibile utilizzare la medesima trappola attivata con esca alimentare, particolarmente consigliate le uova.

Sfruttando la spiccata tendenza alla difesa del territorio tipica dei corvidi, per ogni area d'intervento è opportuno operare nel rispetto delle seguenti modalità e prescrizioni:

- localizzazione dei nidi attivi o in costruzione e dei siti di pastura;
- posizionamento delle trappole Larsen e Letter-Box in prossimità dei nidi o dei siti di pastura e cattura dei soggetti da usare come richiamo, mediante esca alimentare;
- attivazione delle trappole con richiamo vivo eventualmente coadiuvato dal contemporaneo utilizzo di esca alimentare;
- controllo giornaliero delle trappole attive (possibilmente a metà giornata) e fornitura di alimento e acqua ai richiami;
- disinnescare sempre tutte le trappole se il giorno seguente non sono possibili i controlli e le relative soppressioni. In caso di tempo limitato innescare un numero di trappole corrispondenti al tempo disponibile;
- liberare subito nel luogo stesso di cattura gli animali eventualmente intrappolati non appartenenti alle specie bersaglio;
- soppressione dei corvidi catturati deve avvenire con la tecnica indicata al successivo paragrafo 8 in modo tale che procuri la minor sofferenza possibile all'animale;
- spostamento delle trappole nei pressi di altri nidi o altre colture agricole suscettibili di danno qualora si constati la cessazione delle catture per alcuni giorni consecutivi;
- sostituzione saltuaria dei richiami vivi;
- nei periodi di attuazione annuale del presente Piano, di cui al successivo paragrafo 7, è possibile detenere un numero di richiami vivi pari alle trappole autorizzate dalla Polizia Provinciale e Città Metropolitana di Bologna, al fine di poter attivare tempestivamente le trappole medesime; il detentore dovrà quindi dichiarare il luogo di detenzione alla Polizia Provinciale e Città Metropolitana di Bologna e garantire il benessere animale dei richiami detenuti;
- è possibile la cessione di esemplari vivi catturati ad altri coadiutori per l'utilizzo come richiamo nelle trappole, annotando data e generalità del coadiutore ricevente;
- al termine del periodo di validità di attivazione annuale del presente Piano, di cui al successivo paragrafo 7, gli esemplari utilizzati come richiamo devono essere soppressi.

## Da precedenti studi risulta inoltre che il particolare stato di aggressività intraspecifica che caratterizza

le coppie nidificanti durante le fasi riproduttive, induce entrambi i partner ad entrare nella trappola Larsen; pertanto, bisogna evitare di procurare disturbo appena catturato il primo esemplare, ma attendere di catturare anche il secondo. Poiché in natura la cornacchia ha un comportamento dominante sulla gazza scacciando quest'ultima dai propri territori, l'impiego di una gazza come richiamo può consentire di catturare anche esemplari di cornacchia grigia.

È possibile in aggiunta utilizzare la tecnica dell'abbattimento diretto con fucile con canna ad anima liscia di calibro non superiore al 12 soprattutto per la riduzione degli asporti di frutta da parte della Ghiandaia che, non denotando attiva difesa del territorio riproduttivo, rende vano l'impiego di gabbie-trappola.

Tali abbattimenti devono essere effettuati con le seguenti modalità e limitazioni:

- rigorosamente su animali al di fuori dei nidi;
- all'interno o in prossimità (entro duecento metri) dalle colture sensibili ai danni da corvidi ed in particolare nei frutteti, nelle colture orticole o specializzate. La coltura deve trovarsi nello stato vegetativo che la rende sensibile ai danni da corvidi come di seguito indicato;
- in forma vagante o da appostamento. È consentito l'uso di "stampi" in plastica o in penna, fissi o mobili e di richiami consentiti dalle norme vigenti;
- da un'ora prima dell'alba a un'ora dopo il tramonto.

Ai componenti del Corpo di Polizia Provinciale è concesso l'uso di armi da fuoco - con tiro rigorosamente fuori dal nido - laddove le circostanze lo richiedano senza limitazione di ambiti, periodi e orari.

## 7. PERIODI

Relativamente all'estensione temporale degli interventi si prevede che essi vengano attuati nel periodo in cui si manifestano i sopra richiamati danni: nel caso di piante da frutto dalle prime fasi di sviluppo del frutto fino alla raccolta, per le colture erbacee e ortive nella fase di semina e di maturazione. Pertanto, ai fini della limitazione dei danni alle produzioni agricole, gli abbattimenti si effettueranno nel periodo compreso tra il **1° marzo e 31 ottobre inclusi** coincidenti con i periodi di semina/piantumazione e dalla fioritura al raccolto. È tuttavia possibile eseguire interventi in periodi diversi per produzioni agricole passibili di danno a seguito di specifica autorizzazione dello SACP competente per territorio.

Il periodo di esecuzione del piano con finalità anti-predatorie sarà sempre compreso fra il **1° marzo e il 31 agosto**.

In riferimento all'attuazione del Piano per fini di monitoraggio sanitario, così come previsto dalla deliberazione n. 1763/2017, il periodo di riferimento è **1° maggio e 30 settembre**.

## 8. DESTINAZIONE DEI CAPI CATTURATI, TECNICHE DI SOPPRESSIONE E SMALTIMENTO DELLA FAUNA ABBATTUTA

I corvidi catturati non possono essere rilasciati in natura né destinati a detenzione diversa da quelle previste dal presente Piano.

I corvidi catturati vengono eliminati con tecniche eutanasiche in grado di procurare una morte pressoché istantanea senza inutili sofferenze, il metodo più consono consiste nella disarticolazione delle vertebre cervicali così come indicato nel documento tecnico dell'INFS n. 19 "*Il controllo numerico della*

*gazza mediante la trappola Larsen*". È opportuno non eseguire tale operazione in prossimità delle trappole dove altri corvidi potrebbero notare l'operazione associandola alle trappole stesse oppure in presenza di persone non autorizzate all'intervento.

Salvo diverse indicazioni delle ASL competenti per territorio, vista l'esiguità del numero degli esemplari abbattuti nei singoli interventi di controllo e le modeste dimensioni corporee, si potrà procedere allo smaltimento delle carcasse mediante interrimento ad una profondità di almeno 50 centimetri in un terreno adeguato a evitare contaminazione delle falde freatiche o danni all'ambiente. Qualora, per le condizioni dell'habitat e in via del tutto eccezionale, non sia possibile recuperare le carcasse degli animali abbattuti queste potranno essere lasciate in loco così come previsto dal Regolamento (CE) n. 1069/2009 all'art. 2, comma 2, lett. a) e b) che esclude dall'ambito di applicazione del regolamento stesso i corpi interi o parti di selvaggina non raccolti dopo l'uccisione.

# Limite quantitativo

## 9. NUMERO MASSIMO DI CAPI ABBATTIBILI

Le conoscenze sullo stato delle popolazioni di gazza, cornacchia grigia e ghiandaia indicano che tali specie non sono minacciate e godono di un buono stato di conservazione con popolazioni con elevato numero di effettivi. Si ritiene pertanto di riproporre, salvo minimi aggiustamenti, per ciascun territorio provinciale lo stesso numero di capi prelevabili annualmente già autorizzati nel precedente Piano di Controllo Regionale e questo soprattutto in considerazione del risultato positivo ottenuto nel tempo sulla attenuazione degli impatti alle produzioni agricole. Fermo restando il totale regionale dei capi abbattibili annualmente sono possibili variazioni numeriche interprovinciali dei capi previsti. Le Province sono tenute a garantire il conferimento dei capi previsti annualmente dal piano di monitoraggio sanitario regionale.

Numero di capi prelevabili annualmente			
	Cornacchia	Gazza	Ghiandaia
Bologna	3.000	6.500	4.500
Ferrara	1.000	2.000	500
Forlì-Cesena	2.500	4.000	1.000
Modena	5.000	13.500	3.500
Parma	2.000	3.500	500
Piacenza	2.000	500	500
Ravenna	1.000	8.500	4.500
Reggio Emilia	5.000	5.000	1.000
Rimini	1.000	3.000	500
<b>Totale regionale</b>	<b>22.500</b>	<b>46.500</b>	<b>16.500</b>

## 10. OPERATORI INCARICATI

In base al dettato dell'art. 19 della L. n. 157/1992, così come recentemente modificato dalla Legge n. 197/2022 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025" ed in particolare l'art. 1, comma 447, che sostituisce integralmente l'articolo 19 "Controllo della fauna selvatica" della predetta Legge n. 157/1992, il quale, nella nuova formulazione, prevede tra l'altro al comma 3, che i piani di cui al secondo periodo del comma 2 sono attuati dai cacciatori iscritti negli ambiti territoriali di caccia o nei comprensori alpini delle aree interessate, previa frequenza di corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti a livello regionale o della provincia autonoma e sono coordinati dagli agenti dei corpi di polizia regionale o provinciale. Le autorità deputate al coordinamento dei piani possono avvalersi dei proprietari o dei conduttori dei fondi nei quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio e previa frequenza dei corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti. Possono altresì avvalersi delle guardie venatorie, degli agenti dei corpi di polizia locale, con l'eventuale supporto, in termini tecnici e di coordinamento, del personale del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri.

Ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 8/1994 i prelievi e gli abbattimenti in controllo devono avvenire sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città Metropolitana di Bologna per l'attuazione dei quali si possono avvalere, oltre che delle figure previste all'art.19 della citata Legge n. 157/1992, di operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati dalla Regione attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente coordinati dal personale di vigilanza delle Province e della Città Metropolitana di Bologna.

Inoltre - tenuto conto anche delle statuizioni di cui alla sentenza della Corte Costituzionale n. 21/2021, ribadite nella sentenza n. 116/2021, laddove considerano <<...non tassativa l'elencazione dei soggetti abilitati al contenimento della fauna nociva previsto dall'art. 19 della legge n. 157 del 1992, anche per l'esigenza di limitare le popolazioni di determinate specie di fauna selvatica che hanno subito un notevole incremento>> e che l'elenco degli operatori abilitati può essere ampliato a condizione che tali soggetti <<...frequentino corsi di preparazione al controllo faunistico organizzati dalla Regione sulla base di programmi concordati con l'ISPRA; e ciò al fine di garantire il livello di tutela ambientale minimo e uniforme imposto dallo Stato>> - non si ravvisa la necessità che i proprietari o conduttori dei terreni che intendono avvalersi della facoltà di attuare piani di controllo della fauna sui propri terreni, nel caso di catture selettive in vivo mediante gabbie-trappola, dispongano della licenza di caccia poiché le tecniche di soppressione previste dopo la cattura non la rendono necessaria. I suddetti operatori dovranno agire nel rispetto del presente Piano.

## **11. ASSICURAZIONE E PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE NORME DI SICUREZZA**

Gli operatori, non appartenenti ad amministrazioni pubbliche, devono essere in possesso di una assicurazione a copertura di eventuali infortuni subiti o danni che gli stessi possono provocare a terzi o cose nell'esercizio del controllo faunistico.

Durante lo svolgimento delle attività connesse all'attuazione del presente piano di controllo gli operatori dovranno seguire tutte le comuni norme relative all'uso delle armi da fuoco nonché eventuali prescrizioni previste dai Corpi di Polizia provinciale.

I proprietari o conduttori dei fondi e gli operatori di cui sopra durante lo svolgimento delle attività di

controllo sono tenuti ad indossare un capo di abbigliamento ad alta visibilità secondo le modalità e avente le caratteristiche definite dalla Polizia provinciale competente per territorio e/o contenute nelle autorizzazioni/prescrizioni da essa rilasciate.

## **12. AUTORIZZAZIONE E CONTROLLO DELLE OPERAZIONI**

La vigilanza sulle operazioni previste dal presente piano è, in via principale, di competenza dei Corpi di Polizia Provinciale responsabili per territorio nonché di tutte le altre forze dell'ordine.

Le operazioni di controllo verranno attivate:

- a seguito di specifica richiesta del proprietario o conduttore del fondo, sul quale insistono le produzioni agricole sensibili ai danni da corvidi come meglio specificato al precedente punto 4, alla competente Polizia Provinciale e Città Metropolitana di Bologna;
- a seguito di diretta segnalazione dello SACP alla Polizia Provinciale e Città Metropolitana di Bologna competente per territorio con riferimento all'evoluzione dei danni evidenziati; il SACP può raccogliere indicazioni o allerte in merito a particolari aree del territorio da parte delle associazioni agricole locali;
- a seguito di richiesta dello SACP per l'attivazione del controllo con finalità antipredatorie negli istituti di gestione faunistico-venatoria che lo abbiano previsto nei propri piani annuali di gestione.

Le Polizie Provinciali competenti e Città Metropolitana di Bologna possono prevedere ulteriori prescrizioni.

## **15. PRESCRIZIONI PER I SITI DELLA RETE NATURA 2000.**

Fatte salve eventuali prescrizioni previste nelle misure sito-specifiche o nei piani di gestione, si ritiene che il disturbo arrecato dall'attuazione del presente piano nei siti della Rete Natura 2000 non rappresenti un fattore di minaccia per le specie oggetto di tutela in particolare per quanto riguarda il metodo di cattura con gabbie-trappola che pertanto costituisce la tecnica da adottare in via preferenziale.

Anche l'uso dell'arma da fuoco non implica un fattore di minaccia in quanto:

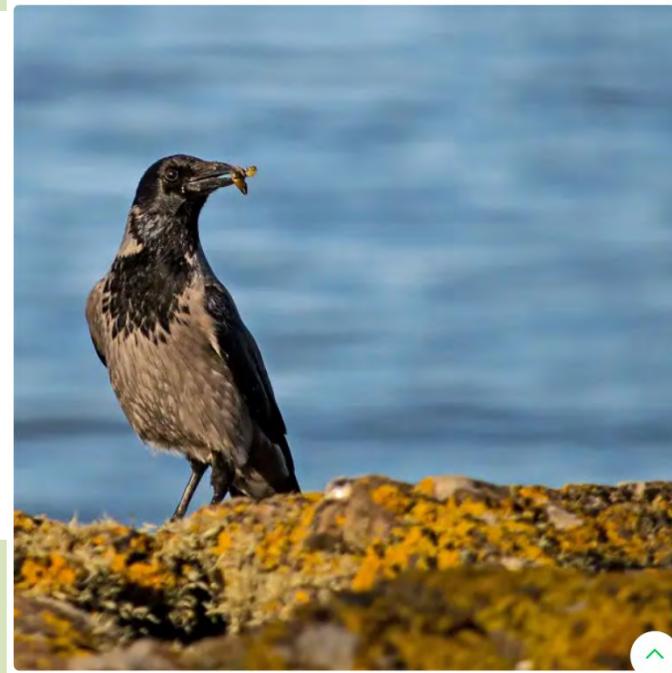
- gli interventi vengono effettuati in maniera estremamente puntiforme sulle colture sensibili;
- la gestione agronomica dei frutteti in particolare (potatura, difesa fitosanitaria, raccolta, concimazione, taglio dell'erba ecc.) ma anche di molte colture specializzate, comporta nel periodo primaverile-estivo una presenza quasi costante dell'operatore e l'utilizzo di attrezzature (atomizzatori per la distribuzione dei presidi fitosanitari, trinciatura dei residui di potatura ecc.) che di fatto impediscono una colonizzazione stabile di specie aviarie;
- i sistemi di prevenzione, qualora utilizzati (dissuasori acustici) provocano rumori improvvisi analoghi al colpo d'arma da fuoco.

In detti Siti così come indicato nel parere di Valutazione di Incidenza sono previste le **seguenti limitazioni**:

- l'abbattimento è consentito esclusivamente all'interno degli appezzamenti interessati da colture sensibili;
- è vietato l'uso di munizioni contenenti piombo nel caso in cui l'intervento sia eseguito entro 150 m. dalle rive esterne delle zone umide;
- il controllo delle trappole deve essere quotidiano, al fine di evitare di trattenere all'interno della trappola specie non oggetto del piano di controllo;
- è obbligatorio liberare immediatamente gli animali eventualmente catturati e non appartenenti alle specie bersaglio;
- in presenza di zone umide le gabbie-trappola devono essere posizionate ad almeno 10 m. dai canneti.

# Cornacchia grigia

REGNO	Animalia
PHYLUM	Chordata
CLASSE	Aves
ORDINE	Passeriformes
FAMIGLIA	Corvidae
GENERE	Corvus
SPECIE	Corvus cornix



# Aspetto

**Misura 43-52 cm di lunghezza, per 360 - 370 g di peso ed un'apertura alare di 92-100 cm.**

Si tratta di uccelli dall'aspetto robusto e massiccio, muniti di testa dalla forma arrotondata con fronte sfuggente, becco conico, forte e dalla punta lievemente adunca, collo robusto, lunghe ali digitate, zampe forti e coda dalla forma squadrata e di media lunghezza. Nel complesso, la cornacchia grigia risulta inconfondibile rispetto alle altre specie di [corvo](#) con le quali si trova di volta in volta a condividere l'areale: pur essendo infatti praticamente identici (sebbene di dimensioni medie lievemente inferiori) a livello anatomico e comportamentale all'affine e, secondo alcuni, conspecifica [cornacchia nera](#) (e quindi indirettamente al più grande [corvo imperiale](#)), questi uccelli se ne differenziano per la colorazione grigia del torso.

Il piumaggio si presenta di colore nero lucido su testa, petto, ali (copritrici e remiganti) e coda; il resto delle ali, il dorso, il codione, la sottocoda, i fianchi, il ventre e l'area scapolare, invece, sono (come del resto intuibile dal nome comune) di colore grigio cenere. Nelle aree nere del corpo, in particolar modo su faccia e petto, sono presenti riflessi metallici di colore verde o purpureo, ben evidenti quando l'animale è nella luce diretta. I due sessi sono identici fra loro nella colorazione.

Il becco e le zampe sono di colore nero: gli occhi si presentano invece di colore bruno scuro.

SUBCONTINENTI

Asia occidentale, Nordafrica

BIOMI WWF

Foresta temperata, Foreste di conifere temperate, Praterie, savane e macchie temperate

La cornacchia grigia occupa un vasto areale **paleartico**, che si estende dal Nord Europa (isole Faroe, Highland scozzesi, **isola di Man**, Irlanda, Fennoscandia, **Danimarca**) alla Siberia centrale attraverso l'Europa Orientale, la Russia europea, i Balcani, la penisola italiana (isole comprese), la **Turchia**, il Caucaso, l'Asia Centrale (ad est fino alle pendici occidentali del **Pamir**), a sud fino alle coste **iraniane** del **Golfo Persico**, alla Mesopotamia e alle coste mediterranee del Vicino Oriente ed all'**Egitto** nord-orientale: la specie è inoltre presente a **Creta**, in **Corsica** ed a **Cipro**. In **Italia** sono presenti la sottospecie sharpii (nel Mezzogiorno, in **Sicilia** e in **Sardegna**) e quella nominale (nel nord).

**MOSTRA DI PIÙ**



# Distribuzione e Habitat

- La specie è generalmente residente nella maggior parte dell'areale: alcune delle popolazioni più settentrionali, tuttavia, possono compiere spostamenti autunnali verso sud anche di una certa entità (giungendo fino in [Francia](#) occidentale, in Inghilterra sud-occidentale ed in [Afghanistan](#)) al fine di evitare i rigori dell'inverno.
- L'*habitat* originario della cornacchia grigia è costituito dalle aree con alternanza di spiazzi aperti dove cercare il cibo e macchie alberate o alberi isolati dove nidificare e passare la notte: questi uccelli si sono tuttavia adattati magnificamente all'urbanizzazione, colonizzando le aree coltivate rurali, quelle suburbane e financo quelle urbane (dove risultano attualmente fra gli uccelli più facili da avvistare), dimostrando di non avere un bisogno assoluto di copertura arborea ed adattandosi a cibarsi di scarti e avanzi e a nidificare su edifici alti, antenne o torri.

# Biologia etologia ecologia

La cornacchia grigia è un uccello dalle abitudini di vita diurne e gregarie: gli stormi, che in condizioni di sufficiente disponibilità di cibo raggiungono anche consistenza importante (talvolta in associazione con altre specie dalle abitudini di vita simili, come la cornacchia nera ed il corvo) durante il giorno tendono a frazionarsi in gruppi di dimensioni inferiori, che si dedicano perlopiù alla ricerca del cibo al suolo. Nel pomeriggio, invece, essi convergono fra gli alberi o i luoghi sopraelevati (come antenne o edifici svettanti), dedicandosi a lungo alla socializzazione e al gioco, prima di ritirarsi fra la vegetazione o in luoghi più appartati per passare la notte al riparo dalle intemperie e da eventuali predatori.

# Biologia etologia ecologia

Come quasi tutti i corvidi, anche la cornacchia grigia è molto vocale e chiassosa, e gracchia frequentemente. Il richiamo di questi uccelli (che alcuni autori vorrebbero lievemente differente rispetto a quello della cornacchia nera, sebbene sia estremamente simile e secondo alcuni identico) consiste in un *craaak* aspro e ripetuto in genere tre volte: alcuni richiami, spesso quelli emessi da posatoi elevati, hanno significato territoriale, come il cosiddetto *miewing call* ("miagolio") emesso mentre l'animale effettua ritmici inchini del capo e del dorso.

# Dieta

La loro dieta comprende inoltre virtualmente tutto ciò che essi sono in grado di reperire durante la ricerca di cibo: uova e nidiacei di piccoli e grandi uccelli, topolini, piccoli rettili, anfibi, insetti ed altri invertebrati (nonché le loro larve) e, sebbene sporadicamente, semi e granaglie, bacche e frutta matura. Le cornacchie grigie sono poi grandi consumatrici di carcasse, dalle quali piluccano sia pezzetti di carne che insetti e larve saprofagi.

# Dieta ed etologia

Similmente ad altri corvidi, anche questa specie ha la tendenza a nascondere il cibo in eccesso (in particolar modo la carne o la frutta a guscio) in nascondigli ricavati nel terreno sotto qualche pianta o strutture artificiali, come grondaie e tegole: il cibo viene poi consumato in un secondo momento, eventualmente con l'aggiunta di larve ed insetti che si sono sviluppati nel frattempo. Le cornacchie si osservano fra loro durante le operazioni di deposito del cibo, approfittando poi dell'assenza dei proprietari per derubarli delle dispense.

# Biologia

Si tratta di uccelli rigidamente monogami, le cui coppie rimangono insieme per anni, non di rado per la vita. La stagione riproduttiva si estende dalla metà di marzo alla fine di maggio.

La speranza di vita di questi uccelli si aggira attorno ai 4 anni, col record di longevità che è di 16 anni e 9 mesi di vita.

# Biologia ed etologia

I due sessi collaborano nella costruzione del nido, che di norma avviene fra i rami di un grosso albero isolato o su una ripida parete rocciosa, ma non di rado anche su un edificio o una costruzione umana. Il nido si presenta piuttosto voluminoso e dalla forma a coppa, molto simile a quello della cornacchia nera: come materiale da costruzione vengono utilizzati principalmente rametti e fibre vegetali, avendo cura di foderare l'interno con materiale più morbido: in aree costiere, all'intelaiatura del nido vengono aggiunte alghe e piante acquatiche, mentre in aree urbane per la sua costruzione prevale l'uso di materiali sintetici: non è infrequente che nella porzione esterna del nido vengano aggiunte ossa di piccoli animali.

All'interno del nido, la femmina depone 4-6 uova lisce e leggermente lucide, di colore azzurrino fittamente maculato di bruno: esse vengono covate dalla femmina (col maschio che nel frattempo stazione di guardia nei pressi del nido, scacciando eventuali intrusi ed occupandosi inoltre di reperire il cibo per sé e per la compagna) per 18-20 giorni, al termine dei quali schiudono *pulli* ciechi ed implumi.

I nidiacei vengono imbeccati dalla sola femmina (che a sua volta riceve il cibo dal maschio, sebbene sia statodimostrato che le femmine ricavino da sole la maggior parte del proprio fabbisogno nutrizionale) per i primi 17-19 giorni di vita: in seguito, ambedue i genitori partecipano alla cura ed all'alimentazione della prole, non di rado con la collaborazione di uno o più giovani non riproduttivi della nidata dell'anno precedente. Nel periodo dell'allevamento dei piccoli frequentano spesso pollai per catturare i pulcini che rappresentano un ottimo cibo altamente proteico per la crescita dei loro piccoli. In tal modo, i giovani si involano all'età di 4-5 settimane circa: anche dopo l'involo, tuttavia, essi continuano a rimanere coi genitori, seguendoli nei loro spostamenti, entrando a far parte dello stesso stormo e continuando (sebbene sempre più sporadicamente man mano che raggiungono la maturità) a chiedere loro l'imbeccata.

# Gazza

REGNO	Animalia
PHYLUM	Chordata
CLASSE	Aves
ORDINE	Passeriformes
FAMIGLIA	Corvidae
GENERE	Pica
SPECIE	Pica pica

DIMENSIONE DELLA POPOLAZIONE

46-228 MLNLNN

DURATA

3-21.8 YEARS

PESO

182-272 G | OZ

LUNGHEZZA

44-46 CM | INCH

APERTURA ALARE

52-62 CM | INCH



# Aspetto

Si tratta di uccelli dall'aspetto slanciato, muniti di testa arrotondata con lungo e forte becco conico dall'estremità adunca, ali lunghe e digitate, lunga coda dalla forma romboidale e zampe forti: nel complesso, la gazza è inconfondibile nel suo areale, sia per la colorazione (che comunque può essere confusa con quella di altri uccelli nell'areale occupato dalla specie, come ad esempio la taccola daurica) sia soprattutto per la conformazione.

Il piumaggio è di colore nero sericeo su testa, parte superiore del petto, dorso, codone, sottocoda, basso ventre e parte piumata delle zampe, mentre fianchi, area scapolare, rimanente parte di petto e ventre, groppa sono di colore bianco candido. Le ali sono nere, con remiganti primarie bianco-grigiastre dai riflessi color acciaio e sottile orlo nero. La coda, anch'essa nera, ha evidenti riflessi metallici bronzeo-verdastri; riflessi metallici che vanno dal bluastro al porpureo sono inoltre presenti su testa, ali e dorso. Non è presente alcun dimorfismo sessuale nella colorazione, la quale, invece, tende ad avere una certa variabilità a livello di popolazione: ad esempio, le popolazioni [africane](#) presentano una vistosa area glabra bluastra sugli zigomi, ridotta o assente nelle altre, mentre quelle iberiche e arabe mostrano colorazione nera più estesa (soprattutto dorsalmente) e, nel caso di queste ultime, riflessi metallici caudali bluastri anziché verdi.

Il becco è nero, ricoperto di piume nel terzo basale. Anche le zampe sono nerastre, mentre gli occhi sono di colore bruno scuro.

# Distribuzione

## Geografia

CONTINENTI	<a href="#">Europa</a> , <a href="#">Asia</a>
SUBCONTINENTI	<a href="#">Asia occidentale</a> , <a href="#">Asia centrale</a> , <a href="#">Asia orientale</a> , <a href="#">Sud-est asiatico</a>
PAESI	<a href="#">Afghanistan</a> , <a href="#">Albania</a> , <a href="#">Andorra</a> , <a href="#">Armenia</a> , <a href="#">Austria</a> , <a href="#">Azerbaijan</a> , <a href="#">Bielorussia</a> , <a href="#">Belgio</a> , <a href="#">Bhutan</a> , <a href="#">Bosnia ed Erzegovina</a> , <a href="#">MOSTRA DI PIÙ</a>
PAESI PRESENTATI	<a href="#">Giappone</a>
REGNI BIOGEOGRAFICI	<a href="#">Ecozona paleartica</a> , <a href="#">Ecozona indomalese</a>
BIOMI WWF	<a href="#">Ecosistemi mediterranei</a> , <a href="#">Foresta temperata</a> , <a href="#">Foreste di conifere temperate</a> , <a href="#">Praterie, savane e macchie temperate</a> , <a href="#">Foresta secca di latifoglie tropicale e subtropicale</a>

La gazza ha distribuzione [paleartica](#), occupando un ampio areale che va dalla penisola iberica alla penisola di Corea, coinvolge le isole britanniche, la Fennoscandia, l'Europa centrale, meridionale e orientale, la Russia europea, il Caucaso, il Vicino Oriente ([Turchia](#), Kurdistan, Mesopotamia, nord dell'[Iran](#) e [Monti Zagros](#)), il Turkestan fino all'Uiguristan nord-occidentale, il nord dell'[Afghanistan](#) e del [Pakistan](#), il Kashmir, la [Mongolia](#), la Manciuria, a sud fino al nord di [Vietnam](#), [Laos](#), [Birmania](#) e [Assam](#), attraverso gran parte della [Cina](#) centrale e orientale, il Tibet orientale e il [Bhutan](#). Popolazioni

# Biologia ecologia ed etologia

La gazza è un uccello dalle abitudini di vita diurne, che all'infuori della stagione riproduttiva vive in coppie o in gruppetti a base familiare (una o più coppie coi figli di più covate precedenti) e passa la maggior parte della giornata spostandosi dagli alberi (dove risiede e dai quali tiene d'occhio i dintorni) al terreno (dove reperisce il cibo). Le coppie sono stanziali nel proprio territorio, che difendono attivamente da eventuali intrusi conspecifici e talvolta da altri animali visti come una minaccia (ad esempio gatti o rapaci), che vengono infastiditi con picchiate e inseguimenti fino a quando non si allontanano. I maschi tendono a occupare il proprio territorio per la vita, mentre le femmine possono spostarsi fra i vari territori alla ricerca di nuovi compagni.

# Dieta

La dieta è onnivora e molto opportunistica, costituita grossomodo di tutto ciò di commestibile che l'animale riesca a reperire nel proprio territorio: le gazze mangiano granaglie, semi, frutta a guscio, ghiande, bacche e frutti, ma il grosso della loro dieta si compone di invertebrati (soprattutto coleotteri e ragni), carogne, uova e nidiacei di altri uccelli e piccoli vertebrati. La gazza è un'assidua frequentatrice delle aree antropizzate per il reperimento del cibo: è solita sostare o nidificare sugli alberi al limitare delle strade a scorrimento veloce per cibarsi degli animali investiti, così come non è infrequente (sebbene sia limitata in questo dalla concorrenza delle più grosse e aggressive cornacchie) osservarla mentre fruga nei cestini della spazzatura o apre i sacchi col becco per estrarne avanzi di cibo.

La stagione riproduttiva comincia coi primi tepori, generalmente in primavera (con picco delle nidificazioni in aprile), anche se in caso di inverni miti la deposizione può avere luogo già a partire da dicembre. Le gazze sono uccelli rigidamente [monogami](#), le coppie durano anche molti anni, sebbene la femmina possa abbandonare il *compagno* per accoppiarsi a un maschio più forte.

Il corteggiamento del maschio è incentrato sui movimenti della coda, che viene alzata e abbassata, spiegata a ventaglio e chiusa velocemente sotto gli occhi dell'amata, mentre lo spasimante emette bassi cinguettii flautati e arruffa le penne bianche dei fianchi a coprire il nero delle ali, mostrando il più possibile il bianco dei fianchi e del dorso. Le femmine danno grande importanza allo stato della coda, scegliendo come compagni i maschi con coda integra (segno di forza, in quanto le penne della coda si danneggiano facilmente durante i combattimenti o le aggressioni dei predatori) e lucente (segno di buona alimentazione). Dopo inseguimenti rituali in volo, generalmente la femmina si lascia montare.

Il nido, piuttosto voluminoso, ha un'inusuale forma globosa. Viene costruito da uccelli di ambedue i sessi verso la cima di un grosso albero solitario. È formato da una parte basale a coppa, fatta da un intreccio di ramoscelli tenuti insieme da fango e foderata internamente con uno strato di sottili fili di erba, e da una calotta superiore, piuttosto grossolana e costituita da rametti intrecciati.

La femmina depone 3-10 (generalmente 6-8) uova, il numero delle quali è direttamente proporzionale alle dimensioni del nido. Le uova, piuttosto piccole in rapporto alla taglia dell'animale (32,9 x 23 mm), sono di colore azzurrino con fine maculatura bruno-olivastra. La madre le cova da sola (nutrita e protetta dal maschio) per 21-22 giorni, al termine dei quali schiudono *pulli* ciechi e implumi. I nidiacei vengono imbeccati dalla sola femmina col cibo fornito dal maschio per i primi 7-10 giorni: a questo punto, essi hanno gli occhi completamente aperti, sono ricoperti da un rado piumino, e cominciano a essere imbeccati direttamente anche dal maschio. A due settimane di vita, i piccoli cominciano ad avventurarsi ai bordi del nido, ma sono pronti per l'involo solo attorno ai 27 giorni di vita. Anche quando sono in grado di volare, continuano a rimanere coi genitori, chiedendo loro l'imbeccata (sebbene in maniera sempre più sporadica) per altre quattro settimane, prima di potersi dire indipendenti.

La mortalità dei nidiacei è molto alta: le uova vengono deposte al ritmo di una al giorno, sicché sussiste una differenza d'età anche considerevole fra i primi e gli ultimi nati, che raramente arrivano all'involo. A ciò si aggiungono le vittime fatte dai predatori, che fanno sì che meno di un quarto dei nuovi nati superi il suo primo inverno. La speranza di vita delle gazze in natura è di 4-5 anni, ma alcuni esemplari superano i 20 anni. La maturità sessuale si raggiunge a un anno d'età, ma raramente questi uccelli si riproducono prima dei due anni o anche oltre (specialmente i maschi).

# Ghiandaia

REGNO	Animalia
PHYLUM	Chordata
CLASSE	Aves
ORDINE	Passeriformes
FAMIGLIA	Corvidae
GENERE	Garrulus
SPECIE	Garrulus glandarius



DIMENSIONE DELLA POPOLAZIONE

**33-65.1 MLNLNN**

DURATA

**3-17 YEARS**

**PESO**

150-190

**LUNGHEZZA**

32-36

**APERTURA ALARE**

55

# Distribuzione

La ghiandaia occupa un vasto areale paleartico, che comprende gran parte dell'**Europa** (comprese le Isole Britanniche, mentre la specie è assente dal sud-ovest della penisola iberica, dall'**Islanda** e dalle porzioni centrali e settentrionali della penisola scandinava), i monti dell'Atlante in **Nordafrica**, la penisola anatolica, il Caucaso, il Levante, la Mesopotamia e le coste meridionali del **Mar Caspio**, e si estende ad est attraverso l'**Asia centrale** e la Siberia fino alla Manciuria (compresa l'isola di Sakhalin) e al **Giappone**, andando a sud (sebbene con areale disgiunto) fino all'Indocina (**Birmania** e coste settentrionali del golfo del Siam) e alle pendici meridionali dell'**Himalaya**. In **Italia** la ghiandaia è diffusa in tutto il territorio nazionale, comprese le isole maggiori: nello Stivale e in **Sicilia** è presente la sottospecie *albipectus*, mentre in **Sardegna** abita l'endemica sottospecie *ichnusae*.

## MOSTRA DI PIÙ



# Biologia, ecologia e etologia

La ghiandaia è un uccello che vive generalmente a coppie, ma che può essere talvolta osservato anche in gruppetti, i quali si dimostrano tuttavia molto fluidi e facilmente tendenti allo sparpagliamento e alla dispersione dei singoli esemplari. Questi uccelli, dalle abitudini di vita essenzialmente diurne, si muovono indifferentemente fra i vari strati delle aree boschive, passando al suolo il tempo impiegato per la ricerca del cibo, fra i cespugli e il sottobosco i periodi di riposo o di osservazione dei dintorni e fra i rami degli alberi i momenti di fuga dai predatori o le ore notturne. Non di rado, le ghiandaie possono essere osservate mentre si fanno pulire il piumaggio dalle formiche rosse mediante la tecnica del "bagno di formiche".

# Biologia, ecologia e etologia

Il richiamo delle ghiandaie è inconfondibile: aspro e stridente, viene emesso molto frequentemente, e può essere udito soprattutto durante i mesi caldi. La ghiandaia è in grado inoltre di imitare i suoni percepiti nell'ambiente circostante, dal canto degli uccelli (compresi i richiami dei propri potenziali predatori, fra cui l'allocco) alla voce umana.

# Biologia, ecologia e etologia

La ghiandaia è un uccello tendenzialmente [onnivoro](#): la porzione [carnivoro/insettivora](#) della dieta di questi animali, preponderante durante la stagione riproduttiva (quando il fabbisogno energetico risulta aumentato dalle attività di corteggiamento e allevamento della prole) comprende grossi insetti e larve (particolarmente importante è la funzione di pesticida naturale che questo uccello svolge nelle pinete a pino nero, dove tiene a bada la processionaria), piccoli mammiferi (roditori, pipistrelli e [topiragni](#)) e rettili ([lucertole](#), [gechi](#) e financo piccoli serpenti), nidiacei e uova di piccoli uccelli reperiti nei nidi. Il nome comune e quello scientifico di questa specie rivelano, tuttavia, le sue preferenze alimentari. Le ghiande costituiscono infatti più della metà della dieta di questo animale e rappresentano la parte più importante del suo sostentamento durante la stagione invernale: la porzione vegetale dell'alimentazione della ghiandaia comprende inoltre faggioline, castagne, noci, nocciole, granaglie, bacche (soprattutto more e sorbi) e frutti (in particolar modo mele e fichi).

# Biologia, ecologia e etologia

La ghiandaia è nota per essere molto attiva nello stipare il cibo in eccesso (soprattutto ghiande) in numerosi nascondigli posizionati nei ceppi, sotto la corteccia degli alberi o al suolo, in un ampio raggio (fino a 20 km di distanza dal sito di raccolta) del suo territorio, badando bene di non essere osservata da altri esemplari durante tale operazione: tali provviste vengono accumulate durante tutto l'anno, con picchi verso la fine dell'estate, allo scopo di far fronte agli eventuali rigori dell'inverno con scorte di cibo adeguate. Il fatto che un singolo esemplare possa seppellire circa un migliaio di ghiande l'anno ha fatto sì che prima dell'intervento umano le ghiandaie siano state il principale vettore d'espansione della farnia e del leccio, in particolar modo la rapida espansione di queste specie verso nord subito dopo la fine dell'ultima era glaciale sembrerebbe in massima parte attribuibile alla dispersione da parte di questi uccelli.

# Biologia, ecologia e etologia

- La ghiandaia è un uccello rigidamente [monogamo](#), nel quale le coppie tendono a rimanere insieme per molti anni.
- La stagione riproduttiva comincia verso la metà di aprile, una decina di giorni prima nel sud dell'areale (anche se nel Levante le prime deposizioni avvengono già in febbraio) e un paio di settimane più tardi nel nord dello stesso: ambedue i sessi collaborano in tutte le fasi dell'evento riproduttivo. Il maschio corteggia la femmina emettendo un canto rauco e sgraziato e facendole offerte di cibo.

# Biologia, ecologia e etologia

- Il nido, a forma di coppa appiattita, viene costruito fra i rami degli alberi o dei cespugli più alti (sebbene in genere non molto al di sopra dei due metri di quota) da ambedue i sessi intrecciando rametti, sterpi, fili d'erba e pagliuzze per la parte esterna e foderando l'interno con materiale più soffice, ma sempre di origine vegetale, come radichette e muschio. All'interno del nido la femmina depone 4-7 uova di colore azzurro-grigiastro con rada picchiettatura di colore marrone-rossiccio, non di rado con screziature più evidenti verso il polo ottuso: le uova vengono covate da ambedue i genitori (che si alternano nell'incubazione) per circa 16-19 giorni, al termine dei quali schiudono *pulli* ciechi ed implumi.
- I nidiacei vengono accuditi e imbeccati da ambedue i genitori: 19-23 giorni dopo la schiusa, essi cominciano a tentare l'involo, e dopo circa un'ulteriore decina di giorni tendono ad allontanarsi dal nido natio.

# Cornacchia grigia

## Riconoscimento della classe di età

Risulta possibile distinguere due sole grandi classi di età:

- o Giovani
- o Adulti

Sull'esemplare abbattuto un esame del piumaggio, delle zampe e **soprattutto del becco** permette di determinare l'appartenenza ad una delle due suddette classi

# Cornacchia grigia

## Riconoscimento della classe di età

### ➤ **Penne timoniere:**

- Negli adulti si presentano leggermente appuntite
- Nei giovani risultano squadrate e maggiormente sfrangiate

### ➤ **Il palato:**

- Nei giovani dell'anno risulta **completamente roseo**
- Compiuto un anno di vita risulta **metà rosa e metà grigio**
- Compiuto il **secondo anno** di vita sarà **completamente grigio**

# Cornacchia grigia

## Riconoscimento della classe di età

### ➤ Lunghezza della coda:

- Negli adulti le timoniere più lunghe superano i 17,5 cm

### ➤ Colorazione del piumaggio:

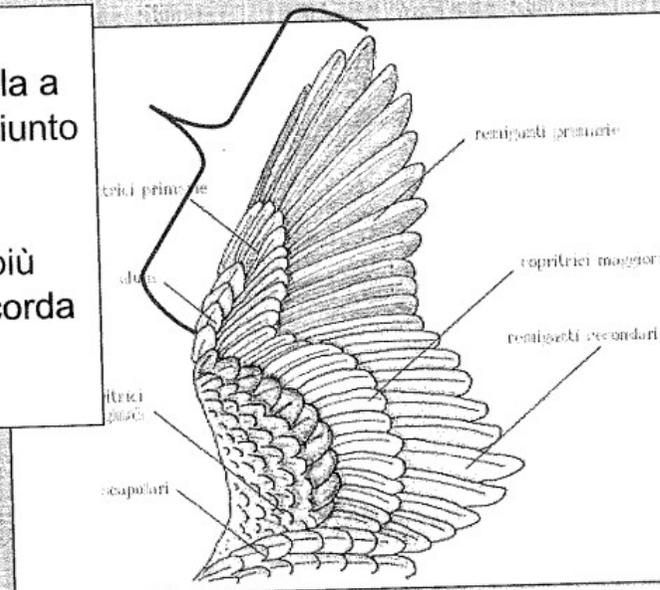
- Dell'anno: grigio chiaro e piumaggio morbido
- Dell'anno precedente: sfumature marroni
- Adulti: grigio scuri e neri

# Cornacchia grigia

## Riconoscimento della classe di età

- Lunghezza della “corda massima”  
(parte distale dell’ala):
  - Negli adulti > 30,6 cm.

La distanza presa con ala a riposo dal giunto carpale alla punta della remigante più lunga è la corda massima dell’ala.



# Cornacchia grigia

## **Riconoscimento del sesso**

**A distanza è quasi impossibile riuscire a distinguere la classe di sesso poiché non esiste dimorfismo sessuale.**

**Solo esaminando da vicino un animale abbattuto sarà possibile x confronto diretto esprimere un giudizio poiché tutte le misure biometriche (lunghezza tot, lunghezza della testa, sviluppo del becco) sono maggiori nel maschio.**

# Gazza

## **Riconoscimento del sesso**

**A distanza è quasi impossibile riuscire a distinguere la classe di sesso poiché non esiste dimorfismo sessuale.**

**Solo esaminando da vicino un animale abbattuto sarà possibile x confronto diretto esprimere un giudizio poiché tutte le misure biometriche (lunghezza tot, lunghezza della testa, sviluppo del becco) sono maggiori nel maschio.**

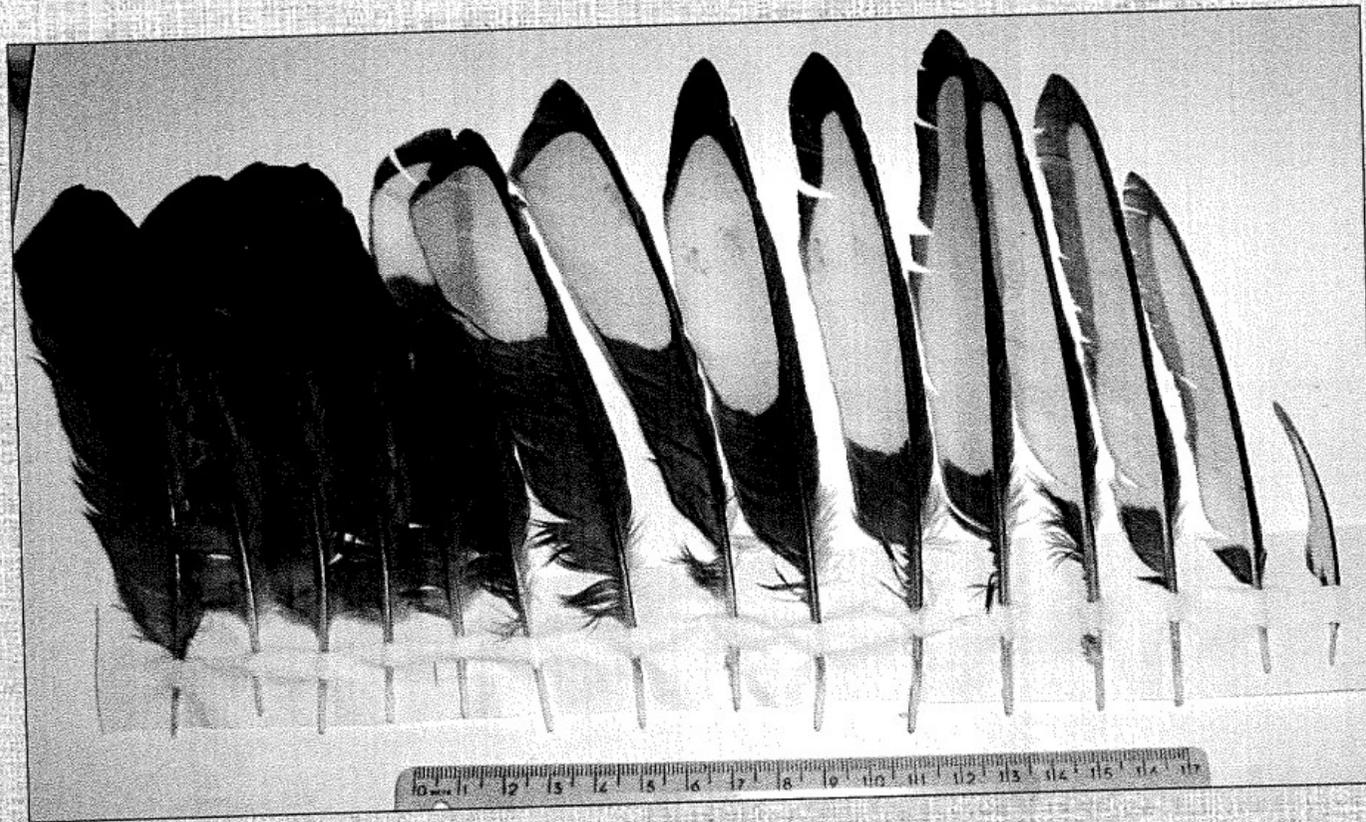
# Gazza

## Riconoscimento della classe di età

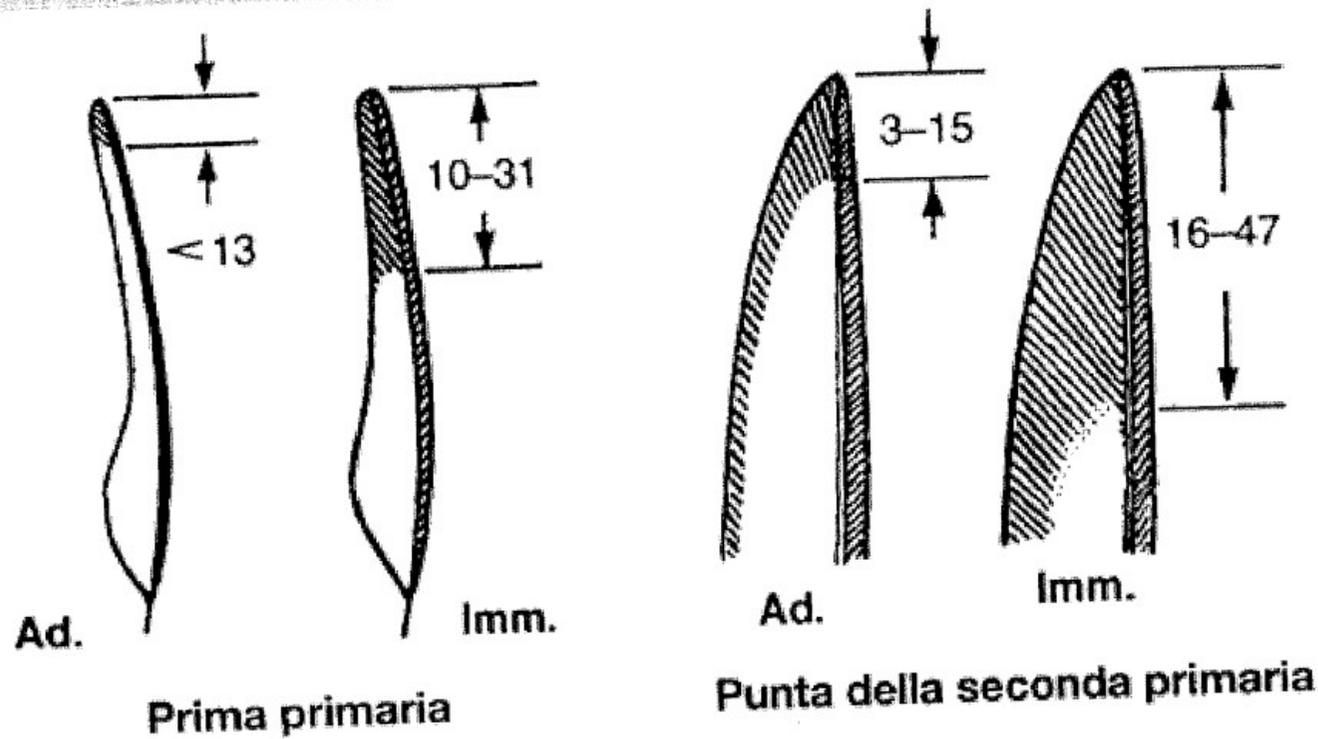
Il **parametro** certamente discriminante che permette, con animale in mano, di **determinare l'appartenenza alla classe di età** degli immaturi/giovani o a quella degli adulti è la **lunghezza dell'apice nero sulla due remiganti primarie più esterne (IX e X).**

# Gazza

## Riconoscimento della classe di età



# Gazza



Ad = adulti; Imm. = immaturi di età < 1 anno

# Gazza

## **Riconoscimento del sesso**

**Non esiste dimorfismo sessuale** macroscopicamente evidente. Le uniche differenze, valutabili solo **su animale abbattuto**, sono relative alle **misure biometriche** (peso, lunghezza dell'ala e della coda, lunghezza del becco) che generalmente **nella F risultano inferiori almeno del 10%**.